

MITI 3

Il mito della distruzione degli uomini

Questo mito ci è reso noto da tre copie, due delle quali scritte sulle pareti delle tombe regali della necropoli di Tebe. Noto anche come Libro della Vacca del Cielo, il mito narra come Ra, per punire la malvagità e la ribellione degli uomini da lui creati, decida di distruggerli; strumento della sua vendetta è la dea Sekhmet, una selvaggia leonessa. In seguito Ra perdona l'umanità ribelle e, dopo aver saziato con un inganno la dea assetata di sangue, abbandona il regno terrestre per salire al cielo sul dorso di una vacca celeste, la dea Nut.

Il mito è narrato in tono romanzesco e popolare, ma vi si riconosce un'interpretazione dell'ordinamento del mondo sulla base di dati eziologici che, mediante giochi di parole e assonanze, si riferiscono all'origine di nomi, riti e cerimonie. Questa parte eziologica è purtroppo lacunosa.

Avvenne che [...] la Maestà di Ra, il dio venuto in esistenza da solo, quando era re degli uomini e degli dèi insieme. Ecco che gli uomini meditarono qualcosa (di male) contro di lui. Ora, Sua Maestà era vecchio, benché le sue ossa fossero d'argento, le sue carni d'oro e la sua chioma di vero lapislazzuli.

Ecco che Sua Maestà si accorse di ciò che era stato meditato dagli uomini contro di lui. Disse allora Sua Maestà a quelli che erano al suo seguito: «Vogliate chiamarmi il mio Occhio, Sciu, Tefnet e Geb e Nut, insieme con i Padri e le Madri che erano con me quando ero nel Nun, ed anche il mio dio il Nun, portando la sua corte con sé. Portali di nascosto, sicché non li vedano gli uomini e non fuggano i loro cuori. Verrai con loro al Grande Palazzo, in maniera che dicano i loro consigli, dal momento che io sono venuto dal Nun ne luogo in cui venni in esistenza».

Furono condotti questi dèi e si [posero] ai suoi fianchi, mettendo la loro testa al suolo alla presenza di Sua Maestà, affinché egli pronunciasse le sue parole alla presenza del padre dei primogeniti, colui che ha creato gli uomini, re del popolo. Allora dissero alla presenza di Sua Maestà: «Parlaci, sicché possiamo ascoltare».

Disse Ra a Nun: «O dio anziano, nel quale io venni in esistenza, o dèi primordiali! Ecco, gli uomini, che sono nati dal mio occhio, meditano qualcosa (di male) contro di me. Ditemi che cosa farete al riguardo. Ecco, io indagherò e non ucciderò finché non abbia udito ciò che direte in proposito».

Disse la Maestà di Nun: «Figlio mio Ra, dio più grande di chi lo ha formato, più forte di chi lo ha creato! Siedi sul tuo trono: è grande il terrore di te quando il tuo occhio è rivolto contro quelli che complottano contro di te».

Allora disse la Maestà di Ra: «Ecco, sono fuggiti nel deserto poiché i loro cuori erano spaventati per ciò che potevo dire loro».

Dissero essi alla presenza di Sua Maestà: «Sia inviato il tuo occhio, che li afferri per te, quelli che progettano qualcosa di male. Ma l'occhio non è (abbastanza) eminente là per ucciderli per te. Dovrebbe discendere come Hathor».

Andò questa dea e uccise gli uomini nel deserto. Allora la Maestà di questo dio disse: «Benvenuta in pace, Hathor, che hai compiuto per me ciò per cui ti ho inviato». Disse questa dea: «Com'è vero che tu vivi per me, ho avuto vittoria sugli uomini, ed è stato dolce per il mio cuore».

Disse allora la Maestà di Ra: «Prevarrò su di loro in Eracleopoli (?) e li sminuirò». In tal modo nacque Sekhmet, la mistura (da birra) della notte, per sguazzare nel loro sangue a partire da Eracleopoli.

Allora disse Ra: «Fatemi venire in fretta rapidi messaggeri, che corrano come l'ombra di un corpo».

Questi messaggeri gli furono condotti immediatamente. Allora disse la Maestà di questo dio: «Andate a Elefantina e portatemi *didit* (= ocra rossa [?]) in abbondanza». Gli fu portata questa *didit* e la Maestà di questo grande dio fece che il «Chiamato che è in Eliopoli» (divinità locale ignota) macinasse quella *didit*; intanto schiave schiacciarono orzo per farne birra, poi fu posta questa *didit* in questo miscuglio e esso fu come sangue umano.

Furono fatte settemila brocche di birra e venne poi la Maestà del re dell'Alto e Basso Egitto, Ra, con questi dèi, per vedere questa birra.

Quando venne il mattino dell'uccisione degli uomini da parte della dea nel loro tempo di risalire la corrente, disse allora la Maestà di Ra: «Com'è bello! Con esso proteggeremo gli uomini». Disse Ra: «Portatelo al luogo dove essa vuole uccidere gli uomini».

Allora la Maestà del re dell'Alto e Basso Egitto si alzò presto, alla fine della notte, per far versare questa bevanda soporifera. I campi furono ricoperti per tre palmi del liquido, per mezzo della potenza della Maestà di questo dio. Venne questa dea all'alba e trovò questo (luogo) sommerso; ne fu gioiosa la sua faccia, bevette e fu dolce al suo cuore; divenne ubriaca e non riconosceva gli uomini.

[...].

Disse quindi Sua Maestà: «Com'è vero che io vivo per me, il mio cuore è stanco di vivere con loro (gli uomini) [...]».

[...].